

Doppia rilevanza e connettività sono le sfide per le imprese italiane

Reporting aziendale

**IL COLLEGAMENTO
TRA DATI FINANZIARI
E DI SOSTENIBILITÀ
OFFRE UNA VISIONE
INTEGRATA
DELLA STRATEGIA
AZIENDALE**

Annalisa Prencipe e Ariela Caglio

Il bilancio di esercizio è da sempre il principale strumento con cui le imprese comunicano i propri risultati economico-finanziari a investitori, creditori e altri utilizzatori esterni. Ma oggi non basta più.

Già con l'introduzione dell'obbligo della Dnf (Dichiarazione non finanziaria), avvenuta in Italia con il Dlgs 254/2016, il perimetro dell'informativa annuale d'impresa ha iniziato ad ampliarsi, affiancando a stato patrimoniale, conto economico e altri prospetti contabili alcune informazioni di natura non finanziaria. Con la nuova direttiva Csr (Corporate sustainability reporting directive) tale perimetro è destinato ad ampliarsi ulteriormente, per comprendere informazioni sulla sostenibilità, declinata nelle sue tre dimensioni ambientale, sociale e di governance. L'obbligo di tali informazioni – previsto già dal 2024 per le imprese oggi assoggettate all'obbligo di Dnf – andrà a estendersi gradualmente anche alle imprese non quotate di grandi dimensioni, a Pmi quotate e società extra-Ue.

Abbiamo già avuto modo di trattare, in un precedente editoriale, delle numerose sfide che le imprese si trovano ad affrontare in vista dei nuovi obblighi informativi. Tra le sfide principali, meritano un particolare approfondimento quella della doppia rilevanza (*double materiality*) e quella della connettività (*connectivity*).

I nuovi principi europei di rendicontazione di sostenibilità (Esrs) – recentemente approvati dalla Commissione Europea – prevedono che le imprese comunichino le informazioni sulla sostenibilità dopo averne valutata la rilevanza secondo una doppia prospettiva: quella dell'impatto e quella finanziaria. Si tratta del principio della c.d. doppia rilevanza, che prevede che un'informazione sia da considerare rilevante (e quindi vada comunicata) quando si può definire tale dal punto di vista dell'una e/o dell'altra dimensione. Ma cosa si intende esattamente per rilevanza dell'impatto e rilevanza finanziaria? La rilevanza dell'impatto si può definire come rilevanza

"inside-out", ossia dall'impresa verso l'esterno. Essa è da intendersi come rilevanza degli impatti (positivi o negativi) dell'attività dell'impresa e della sua catena del valore su persone e ambiente relativamente a questioni di sostenibilità. La rilevanza finanziaria è da intendersi invece come "outside-in" ed è più simile a quella a cui da sempre siamo abituati a pensare quando si tratta di bilanci di impresa. Un'informazione è da considerare rilevante (e quindi va comunicata) dal punto di vista finanziario se la sua omissione o errata indicazione può influenzare le decisioni dei fruitori dell'informativa d'impresa comportando effetti finanziari rilevanti sulla stessa. In tal caso, occorre valutare rischi o opportunità che scaturiscono da questioni di sostenibilità e che potrebbero impattare sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa. La rilevanza di impatto e quella finanziaria sono interconnesse, pur godendo di una propria autonomia. Nel processo di valutazione della rilevanza, sarà fondamentale il dialogo con i portatori di interesse quali lavoratori, fornitori, consumatori, comunità e autorità, oltre che il coinvolgimento dei fruitori del reporting di sostenibilità. Si tratta tuttavia di un processo lungo e articolato, che richiede nuove professionalità non solo nelle imprese ma anche nelle professioni che nel prossimo futuro saranno chiamate ad asseverare l'affidabilità delle informazioni pubblicate. A oggi, tra le società quotate in Italia che pubblicano uno o più documenti di sostenibilità, soltanto il 12% dichiara di svolgere una valutazione di doppia rilevanza. La maggioranza però dichiara di aver avviato un dialogo con i portatori di interesse e la direzione sembra quella giusta, è un primo fondamentale passo verso la nuova concezione di rilevanza.

La connettività rappresenta un'altra sfida del "nuovo" *corporate reporting*. Questo concetto, ancora in via di definizione e al centro di un ampio dibattito, si riferisce alla capacità di connettere le informazioni finanziarie e di sostenibilità, in modo tale che possano essere lette come un quadro coerente e comprensibile del modo in cui l'organizzazione crea valore. Il collegamento armonioso tra dati finanziari tradizionali e di sostenibilità consente di fornire una visione integrata della strategia aziendale, del modello di business adottato, delle risorse utilizzate, dei rischi e delle opportunità nonché dei risultati economico-finanzia-



Superficie 31 %

ri ed Esg (ambientali, sociali e di governance).
Ci sono diverse concezioni di connettività. Essa può riguardare l'organizzazione delle informazioni all'interno di un report, ma può anche essere intesa come la capacità di creare collegamenti e relazioni significative tra documenti diversi. Ciò presuppone che le informazioni e le rendicontazioni aziendali siano in grado di dialogare e interconnettersi in un contesto più ampio, per offrire una visione olistica e coerente dei processi di creazione di valore sostenibile. La connettività non solo migliora la coerenza dei report aziendali, ma li rende anche più rilevanti e comprensibili per gli *stakeholder* interni ed esterni.

Una recente analisi sulle società italiane quotate condotta nell'ambito della KPMG Chair in Accounting presso l'Università Bocconi ha rivelato una connettività modesta ma significativa. Questa limitata connettività è probabilmente dovuta alle recenti crescenti richieste di trasparenza che hanno spinto le aziende a concentrarsi più sulla quantità di informazioni che sull'integrazione delle stesse. Tuttavia, emerge un quadro più articolato quando si esaminano alcune associazioni fra connettività e dimensioni aziendali: le organizzazioni più grandi, avendo a disposizione più risorse, sono anche quelle che più prontamente riescono a rispondere alle sfide e a cogliere l'innovazione in materia di *corporate reporting*. Inoltre, le aziende con una maggiore connettività tendono ad avere performance migliori in vari ambiti, dalle questioni ambientali e sociali alle prestazioni di mercato. Un risultato che pone la questione della connettività al centro delle future discussioni sul reporting aziendale. Sarà, dunque, cruciale comprendere come la connettività si evolverà, anche grazie ai contributi di *stakeholder* e di organismi regolatori, e come influenzerà la governance aziendale, i flussi informativi e i sistemi di misurazione delle performance interni. Anche la digitalizzazione del reporting potrebbe contribuire a ridefinire la portata della connettività. Al momento, non sappiamo se e quali benefici concreti porterà.

Doppia rilevanza e connettività rappresentano sfide significative ma anche opportunità per tutti gli attori coinvolti nell'ecosistema del reporting aziendale. Il percorso è ancora lungo, ma ci piace pensare che la prospettiva di un'economia più sostenibile saprà muovere le necessarie energie per affrontarle.

Annalisa Prencipe, KPMG Chair, Università Bocconi; Ariela Caglio, direttore del Double Degree-ESSEC, Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA